

Giovanni Pontefice maledisse, or vorrebbero cancellata per un loro losco vantaggio. E accanto a lui Piero Foscari diceva per quali e per quante ragioni strategiche la costa dalmata e l'Arcipelago sieno minaccia perpetua, e insidia e violenza nelle mani dello straniero, forza eterna e sicurezza incrollabile nella compagine della Patria.

Poi l'udimmo, questo morto che non sarà mai troppo pianto, levare la sua parola rievocatrice ed ornata, nel nostro grande convegno nazionale del maggio. Lo apprezzammo sereno contraddittore e moderatore degli inevitabili contrasti: e mai l'abbandonava una sua particolar grazia sorridente, che metteva nella sua forte virilità, qualcosa di femminile, una nota come d'altri tempi e d'altri costumi che ben poteva farci sognare quelle brigatelle di nobili giovani che il Bandello e Giovanni Boccaccio adunavano sotto gli snelli cipressi dei colli fiorentini.

\*  
\*  
\*

Il conte Tommaso De Bacci Venuti di Sassuolo non aveva che ventotto anni. Ma il suo posto nella vita era già ampio. Poco più che ventenne aveva pubblicato nella « Collezione Villari » un vasto studio sul *Cristianesimo nell'era costantiniana*. Apparteneva al foro di Firenze: aveva compilato monografie sul Marocco e sull'Albania trattando le questioni, specialmente, nella cerchia del diritto internazionale. Una più organica opera sui *Diritti inalienabili dei popoli*, curava egli in questi mesi passati.